

IL CONCETTO DI IDENTITÀ

POSSIBILI DEFINIZIONI

In sociologia e nelle altre scienze sociali il concetto di **identità** riguarda, per un verso, il modo in cui l'individuo considera e costruisce se stesso come membro di determinati gruppi sociali: nazione, classe sociale, livello culturale, etnia, genere, professione, e così via; e, per l'altro, il modo in cui le norme di quei gruppi consentono a ciascun individuo di pensarsi, muoversi, collocarsi e relazionarsi rispetto a sé stesso, agli altri, al gruppo a cui afferisce ed ai gruppi esterni intesi, percepiti e classificati come alterità. (wikipedia - scienze sociali.)

La comprensione di sé che un individuo o un corpo sociale sviluppano come entità riconoscibile e separata. In quanto modello con il quale ci si rappresenta rispetto ad un ambiente, l'identità è il risultato di un processo che si forma in risposta a sollecitazioni sempre mutevoli. L'identità non ha un contenuto immutabile e definito in via permanente, ma si costruisce per stadi successivi come elaborazione storica che reagisce di fronte ad avvenimenti, situazioni, contesti. L'identità in questo senso è il costante tentativo di stabilire degli elementi di continuità in un flusso di cambiamento, in un movimento di continuo adattamento e riposizionamento.

(Gianluca Salvatori, assessore alla programmazione ricerca ed innovazione della Provincia Autonoma di Trento).

LA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ

Il processo di formazione dell'identità si può distinguere in due componenti: una di identificazione e una di individuazione. Con la prima il soggetto si rifà alle figure rispetto alle quali si sente uguale e con le quali condivide alcuni caratteri; produce il senso di appartenenza a un'entità collettiva definita come noi (famiglia, patria, gruppo di pari, comunità locale, nazione fino ad arrivare al limite all'intera umanità). Con la componente di individuazione il soggetto fa riferimento alle caratteristiche che lo distinguono dagli altri, sia dagli altri gruppi a cui non appartiene (e, in questo senso, ogni identificazione/inclusione implica

un'individuazione/esclusione), sia dagli altri membri del gruppo rispetto ai quali il soggetto si distingue per le proprie caratteristiche fisiche e morali e per una propria storia individuale (biografia) che è sua e di nessun altro.

IDENTITÀ MULTIPLE

Tutti noi rivestiamo più ruoli, di conseguenza abbiamo un'*identità multipla*. L'identità è contestuale e relazionale, cioè essa può variare in base al contesto, al ruolo che si intende assumere in tale contesto ed alla posizione che si gioca (o ci viene fatta giocare dagli altri con le loro identità) all'interno della rete di relazioni e percezioni (simmetriche ed asimmetriche) al cui interno ci si trova iscritti ed attivi.

LO SVILUPPO DELL'IDENTITÀ SECONDO ERIKSON (1902 - 1994)

La teoria dello sviluppo di Erik H. Erikson prevede otto fasi che riguardano l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza e l'età adulta fino alla vecchiaia.

Non esisterebbe, per Erikson, uno schema evolutivo determinato; ogni individuo ha i propri ritmi in senso evolutivo e le fasi precedenti non vengono mai abbandonate ma gradualmente si integrano in un "insieme funzionale".

L'infanzia e fanciullezza

Prima fase: orale-sensoriale. Inizia con la nascita ed è imperniata sull'acquisizione di una *fiducia di base* e della sua controparte, la *sfiducia di base*; entrambe necessarie ai fini dello sviluppo poiché andranno integrate.

La fiducia di base verrebbe acquisita per mezzo delle continue esperienze di tipo sensoriale garantite dalla figura materna. Le varie frustrazioni, come quella legata a provvisorie assenze della madre, hanno l'opportunità di essere gestite proprio grazie all'acquisita fiducia di base. Ciò che permette la modulazione di fiducia e sfiducia, per Erikson, è la *speranza*. Egli la definisce come "la convinzione permanente della realizzabilità dei desideri...".

Seconda fase: corrisponde a quella *anale-muscolare* dello sviluppo psico-sessuale. Questa fase è segnata dal *controllo* e dalla *disciplina*. Il bambino apprenderebbe, in modo graduale, a sottoporre i propri bisogni e desideri al principio di realtà ed a stemperare il proprio egocentrismo nella considerazione della presenza degli altri. Nascerebbe in questa fase una *coscienza etica* legata soprattutto al sentimento della *vergogna*, a sua volta correlato all'esperienza del controllo degli impulsi. E' in questa fase che nascono i sensi di autocontrollo, di volontà e di autonomia.

Terza fase: psicosociale. Corrisponde alla fase *genitale* dello sviluppo psico-sessuale. Autocontrollo, volontà e autonomia si consoliderebbero integrandosi in un atteggiamento di padronanza delle situazioni, responsabilità personale ed iniziativa autonoma.

Emergerebbe in questa fase la virtù definita *fermezza di propositi* descritta da Erikson come "...il coraggio di porsi e di perseguire scopi validi, non inibito dalla sconfitta delle fantasie infantili, dal senso di colpa e dalla paura delle punizioni".

L'attività principale del bambino, a questa età, è il gioco. In esso il bambino sperimenterebbe le proprie capacità imparando così a conoscere la realtà, attraverso soprattutto i processi di imitazione ed identificazione con gli altri.

E' in questa fase che nascerebbe il *senso di colpa*, a partire dal riconoscimento che per raggiungere i propri fini si è utilizzato qualsiasi mezzo, soprattutto quelli aggressivi.

Quarta fase: corrisponde al periodo di latenza dello sviluppo psico-sessuale.

Emerge in questa fase il *senso di competenza e di efficacia*. Tale sentimento va ad integrarsi con le acquisizioni precedenti che ripetiamo sono: la speranza, la volontà e la fermezza di propositi.

In questa fase il bambino inizia ad impegnare le proprie energie in compiti più maturi, rispetto a quelli esclusivamente ludici della terza fase. Esempi possono essere: le attività scolastiche, sportive, artistiche ovvero impegni che richiedono responsabilità.

Questa fase è un momento piuttosto delicato nello sviluppo in cui la sicurezza e la padronanza delle proprie capacità operative, risulta essere premessa per il futuro sviluppo di una riconosciuta competenza lavorativa.

Problematiche in questa fase potrebbero produrre un sentimento di inferiorità.

In questa importante fase il bambino inizia a ricevere un tipo di educazione più formale, incomincia ad acquisire una serie di condotte sociali ed impara a dominare le proprie reazioni emotive in relazione alla presenza degli altri.

Adolescenza

Quinta fase. Mandato dell'adolescente è quello di acquisire un senso di identità che sia stabile ed integrato, rispetto ad uno precedente più diffuso. Si inizia a prendere consapevolezza dei tratti della propria individualità, delle proprie preferenze, dei propri obiettivi e desideri, delle proprie potenzialità ma anche dei propri limiti.

Questo processo inizierebbe grazie all'identificazione con i propri pari e con le figure significative che l'adolescente investe di autorità.

La transizione dall'infanzia all'età adulta è un momento difficoltoso che vede la coesistenza di due tendenze: una che spinge verso un mondo adulto, complesso, in buona parte sconosciuto e per alcuni versi inquietante ed un'altra dominata dalla riluttanza a lasciare un mondo sicuro, garantito tipico dell'infanzia.

L'adolescente soffrirebbe di una certa *confusione di identità*. La *crisi di identità* di cui parla Erikson nascerebbe dal tentativo messo in atto dall'adolescente di superare la confusione e l'ambivalenza per lasciare poi spazio alla propria identità, con le caratteristiche di stabilità, di coerenza e di separatezza dagli altri.

E' in questa fase che si integrerebbe il senso della *fedeltà* ai propri schemi di riferimento (valori e ideologie).

Tipico di questo periodo è l'adesione a forme ideologiche, l'appartenenza ad un gruppo che confermi l'adeguatezza dei propri valori.

Età adulta (comprende la vecchiaia)

Sesta fase: inizio dell'età adulta. Mentre nell'infanzia e nell'adolescenza l'amore è un bisogno indifferenziato, nell'età adulta la ricerca di amore e di relazione è di tipo più maturo. In questa fase le relazioni appaiono come delle scelte di legare la propria individualità a quella di un'altra persona.

E' l'*amore*, inteso come impegno nella relazione, che caratterizza tale fase, quindi la *tendenza affiliativa*, intesa come compartecipazione a diverse attività, oltre l'amore, quali l'amicizia ed il lavoro.

Settima fase: periodo della *generatività*. E' in questa fase che si esplicherebbe la propria capacità produttiva (persino creativa) nei campi lavorativo, dell'impegno sociale, della famiglia compresa la nascita dei figli.

Nel caso in cui la possibilità di generare venisse inibita in nessuno di questi ambiti, c'è il rischio che la personalità regredisca, sopravvivendo un senso di vuoto, di impoverimento.

E' la *sollecitudine*, definita come "la dilatante preoccupazione per ciò che è stato generato dall'amore, dalla necessità o dal caso..." e intesa come tendenza ad occuparsi del proprio simile (cura, assistenza, allevamento dei figli, trasmissione della cultura, ecc.) la virtù emergente in questa fase.

Ottava fase: quest'ultima fase sottende l'idea della personalità come un processo evolutivo che si protrae fino alla vecchiaia.

Questa fase vede l'integrazione di dimensioni psicologiche come *l'integrità e la disperazione*.

In seguito all'essersi occupati delle persone amate e portato a termine i vari obiettivi mondani, ecc. arriva il momento della riflessione sulla propria esistenza.

E' il periodo dell'affermazione della propria individualità e del proprio stile esistenziale. Sono la diversità ed il senso di compiutezza i costituenti del patrimonio di ogni individuo a quest'ultima fase.

Anche la disperazione rispetto alla propria esistenza e alla vita, di fronte alla realtà della morte, entra a far parte di questa fase. E' il momento del bilancio, della nostalgia di eventuali rimpianti.

Affinché questa fase non degeneri in un sentimento di decadimento è importante integrare la virtù della *saggezza*. Questa permette all'individuo di accettare il limite dell'esistenza. Per Erikson la saggezza è "...interesse distaccato per la vita in sé, al cospetto della morte".

Mila Baldi, Silvia Guastaferrò